

Prodotti DOP/IGP in Europa: presente, futuro, fattore di competitività

Nell'Unione Europea si contano oggi quasi 1.250 prodotti alimentari DOP e IGP. Di questi, circa il 15% fanno riferimento a prodotti lattiero-caseari, in particolare formaggi. Dall'emanazione dei primi regolamenti comunitari sulle indicazioni geografiche, i riconoscimenti DOP/IGP sono continuamente cresciuti, a dimostrazione dell'interesse dei produttori agroalimentari verso questo tipo di certificazione che, da un lato tutela le imprese da pratiche illegali di imitazione e contraffazione, dall'altro garantisce i consumatori sull'origine territoriale dei prodotti. Basti pensare che dal 2000, questi riconoscimenti sono più che raddoppiati (+126%).

Sebbene il valore di mercato espresso da questi prodotti DOP/IGP sia "ridotto" (meno di 20 miliardi di euro a livello complessivo, di cui oltre 6 miliardi riferiti ai soli formaggi), il ruolo che essi esprimono per la sostenibilità economica delle aree rurali va ben oltre questi valori economici. In Italia, le aziende agricole e di trasformazione collegate a questi sistema certificato hanno superato le 80.000 unità, per un valore alla produzione vicino ai 7 miliardi di euro.

La centralità del sistema DOP/IGP in Italia deriva dal fatto di rappresentare la principale destinazione per la produzione di suino pesante e latte vaccino, due tra le più importanti filiere zootecniche italiane. I formaggi DOP assorbono infatti la metà di tutto il latte vaccino prodotto, rappresentando altresì il 53% dell'export totale di formaggi, figurando tra i principali prodotti del "Made in Italy" conosciuto in tutto il mondo.

In particolare, la quota dei prodotti DOP/IGP italiani che raggiunge i mercati extra-Ue è significativa, pari a circa il 48% dell'export in valore colle-

* Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo

gati a tali produzioni certificate. Tra questi, il principale paese di destinazione è rappresentato dagli Stati Uniti.

È importante porre l'accento sui mercati di destinazione dei nostri prodotti, alla luce della crescita economica e socio-demografica che interesserà soprattutto le economie emergenti (BRIC). Basti pensare che entro dieci anni, paesi come l'India, la Cina o il Brasile registreranno incrementi nei redditi e nel numero delle famiglie "benestanti" (e quindi con rilevante capacità di spesa) superiori al 60%. Tale aumento nei redditi comporterà una crescita nei consumi alimentari, tanto da portare a un raddoppio delle vendite di tali prodotti nel mercato cinese.

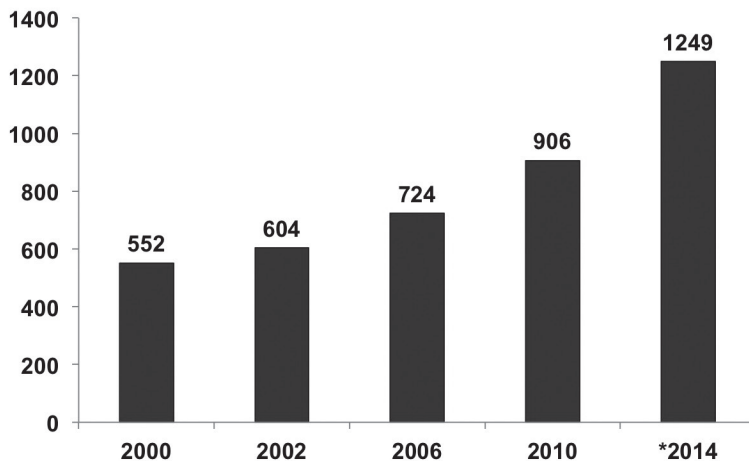
Tuttavia, la possibilità per i prodotti DOP/IGP di arrivare sui mercati esteri più lontani non è solamente frenata dall'elevata frammentazione che connota l'offerta produttiva ma incontra una serie di barriere all'ingresso (tariffarie e non tariffarie) che spesso ne rendono impossibile l'export.

In conclusione, dalle evidenze illustrate precedentemente, si comprende come le DOP e le IGP rappresentino sistemi di qualità che hanno permesso di "contrastare" il crollo che ha coinvolto i consumi alimentari a causa dalla crisi economica. Basti inoltre pensare che, alla luce della prossima eliminazione delle quote latte, molti sistemi produttivi locali potranno continuare a sopravvivere proprio grazie all'esistenza dei formaggi DOP.

Per tale motivo, le politiche europee per la qualità e il "pacchetto latte" del 2012 (che ha introdotto, tra l'altro, la programmazione produttiva necessaria a contrastare gli effetti negativi legati alle crisi di mercato) sono andate nella direzione di una maggior competitività dei prodotti DOP/IGP, necessaria alla tenuta e sostenibilità delle economie rurali europee.

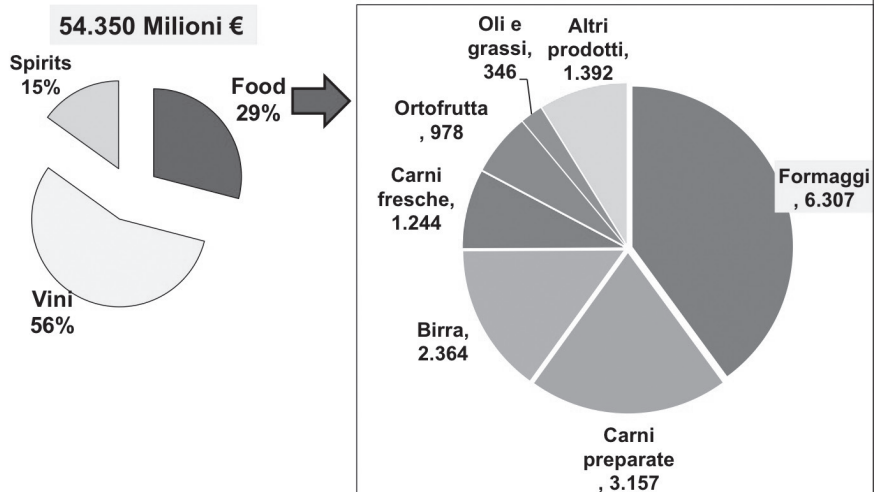
Una maggior competitività che deve necessariamente trovare un importante ambito di sviluppo nell'internazionalizzazione. Rispetto a tale obiettivo, gli ostacoli presenti nel percorso di crescita dell'export sono numerosi (basti pensare ai contrasti a livello istituzionale e commerciale per il riconoscimento giuridico delle indicazioni geografiche) e per tale motivo assumono rilevanza strategica gli accordi di libero scambio volti a "ridurre" tali barriere all'ingresso. Particolare attenzione merita quindi il TTIP (accordo Usa-Ue), alla luce del ruolo di primo piano detenuto dal mercato statunitense per l'export agroalimentare italiano e dei prodotti DOP/IGP.

LA CRESCITA DELLE REGISTRAZIONI DOP/IGP IN EUROPA (Nr. prodotti agroalimentari)



* al 24 novembre 2014

IL VALORE ESPRESSO DAI PRODOTTI DOP/IGP IN EUROPA (Valore alla produzione, Milioni di euro 2010)



IL SISTEMA ITALIANO DEI PRODOTTI FOOD DOP E IGP (2012-2013)

Riconoscimenti DOP/IGP (2014) **266**
% su totale Ue **22%**

Aziende agricole **75.156**
% sul totale settore (iscritte CCIAA) **9,8%**

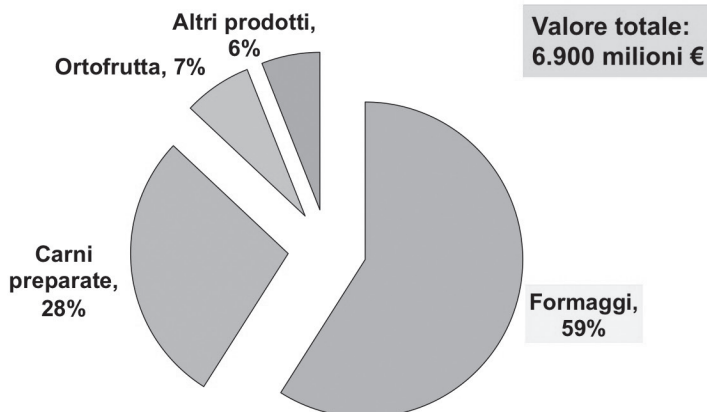
Imprese di trasformazione **7.090**
Totale operatori **80.435**

Valore alla produzione (mln €) **6.900**

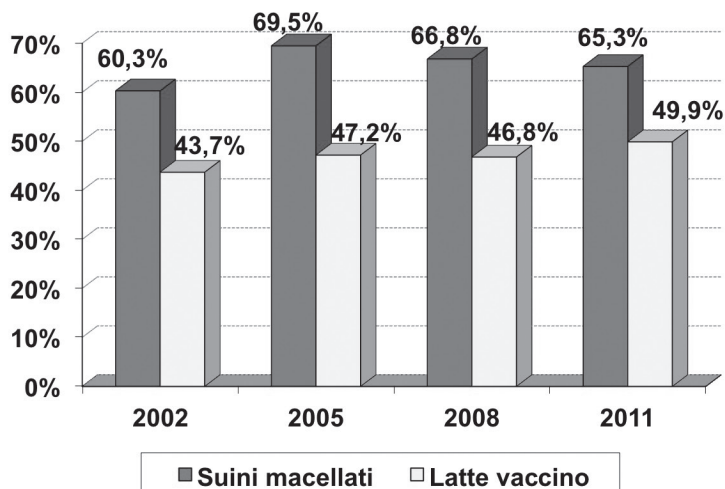
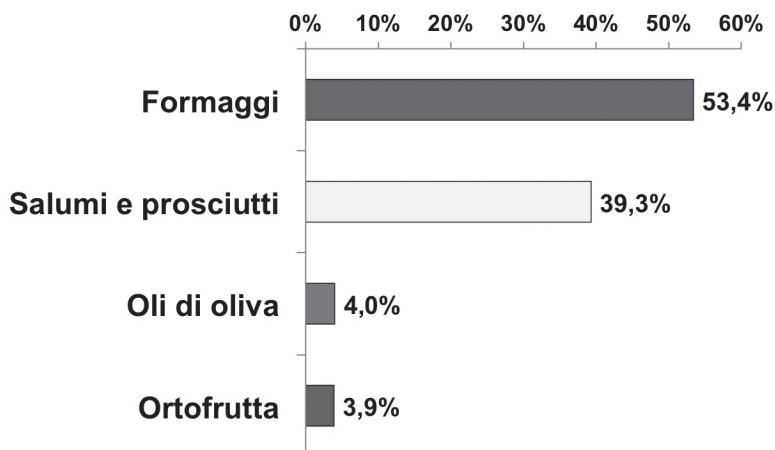
Valore dell'export (mln €) **2.050**

Fonte: Istat, Qualivita, Commissione Europea

LA SUDDIVISIONE PER VALORE ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI DOP E IGP IN ITALIA (2012)

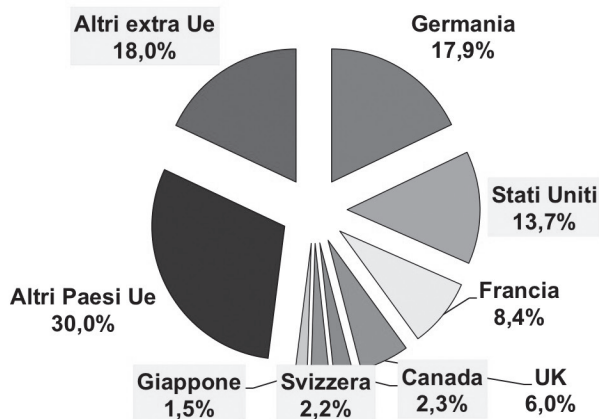


Fonte: Istat, Qualivita

GLI IMPATTI DI FILIERA DEI PRODOTTI DOP/IGP
(% quantità prodotte destinate alle filiere certificate)**IL PESO DEI PRODOTTI DOP E IGP NELL'EXPORT DI SETTORE**
(% sul totale di categoria, valori 2012)

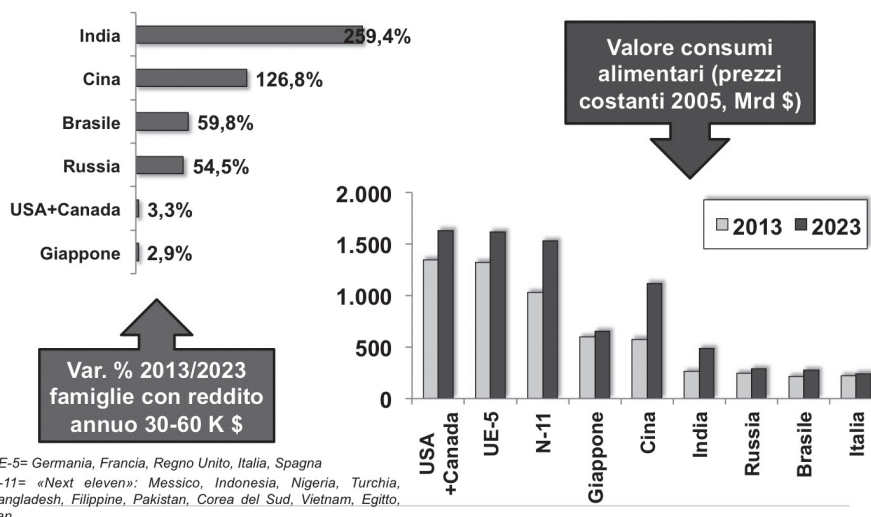
LA DESTINAZIONE DELL'EXPORT ITALIANO DI PRODOTTI DOP/IGP (% sui valori, 2012-2013)

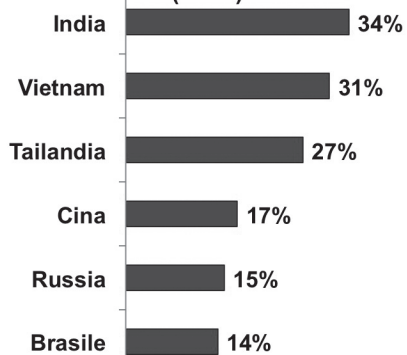
Quota extra-Ue: 48%



Fonte: Qualivita, Istat

SCENARIO MONDIALE: LA CRESCITA DEL NUMERO DI FAMIGLIE BENESTANTI E L'AUMENTO DEI CONSUMI ALIMENTARI



I VINCOLI ALL'EXPORT: LE BARRIERE TARIFFARIE E NON**Dazi medi applicati sul valore
di beni alimentari importati****(2012)****Nr. provvedimenti non tariffari
restrittivi del commercio introdotti
tra maggio 2012 e maggio 2013**